

AMEDEO NAZZARI SOLTANTO NELLA FAMIGLIA HA RAGGIUNTO IL SUO VERO EQUILIBRIO



Il caso clamoroso di un successo che dura da quasi tre decenni. Colui che era considerato uno "scapolo di ferro", confessa di aver raggiunto il vero equilibrio umano solo nella famiglia.

NON molto tempo fa offrono ad Amedeo Nazzari venticinque milioni per una serie di documentari televisivi da presentare in Carosello. Egli rispose con quella dignità che gli è riconosciuta nel mondo dello spettacolo: « Quando non avrò un soldo mi ricorderò di voi ».

Attore fra i più schivi della pubblicità, ha sempre difeso gelosamente la sua vita privata e non teme di definirsi allergico alle interviste. « Non saprei proprio che cosa raccontare, dopo aver risposto un'infinità di volte alle stesse domande. I giornalisti, d'altronde, ormai le interviste le chiedono alla mia bambina. Ha solo cinque anni, ma le assicuro che sa cavarsela molto bene ».

Un premio per la sua cordialità

I giornalisti, però, non sono della stessa opinione, se ancora pochi giorni fa hanno pensato di assegnargli il loro premio annuale, sottolineando i suoi cordiali rapporti con la stampa e defi-

nendolo: « Notissima e popolare figura di attore professionista che da anni rappresenta il cinema italiano come personaggio di primo piano ».

Figura davvero singolare quella di Amedeo Nazzari nel nostro cinematografo. Pare che per lui il tempo si sia fermato. Uomo amato da quanti gli stanno intorno, nella vita come sullo schermo, da circa tre decenni siamo abituati a vederlo sulla cresta dell'onda, strenuamente fedele nell'interpretare un suo personaggio dignitoso, fondamentalmente retto e buono, che finisce di trionfare alla fine della vicenda; personaggio a cui il pubblico s'è affezionato e che l'attore non ha mai tradito nei centotrentadue film a cui ha partecipato. In questi tre decenni parecchie volte sono mutati gli indirizzi della cinematografia: Nazzari ogni volta giovanilmente s'è adattato a ricominciare in un modo nuovo pur rimanendo sempre se stesso, tanto che si potrebbe tracciare la storia della cinematografia negli ultimi 30 anni raccontando la sua vita.

Lo salutano come una vecchia amicizia

Amedeo Nazzari è stato il primo attore italiano che abbia portato un film — grazie in buona parte alla sua interpretazione — a superare un miliardo d'incasso.

La sua fisionomia è tra le più familiari: quando accade di vederlo, i facchini, gli autisti, le madri di famiglia che vanno a fare la spesa lo salutano con deferenza come una vecchia amicizia. Probabilmente questa notorietà va ben oltre i confini nazionali. Recentemente, per esempio, si trovava in una strada di Tel Aviv, nello stato d'Israele, in compagnia di Alberto Sordi e di David Niven. Ad un certo punto i tre attori furono circondati da folli gruppi di beduini i quali, chiesero con gesti eloquenti l'autografo di Nazzari. Egli seppe poi che nella città era stato dato il film *I figli di nessuno* per sei mesi di seguito.

Poco tempo fa gli capitò di entrare in un teatro di Atene: si stava dirigendo tranquillamente verso il suo posto quando udì uno scroscio

enorme di applausi da parte dei 20.000 spettatori. Incuriosito chiese alla moglie per chi fosse quell'omaggio, e non fu poca la sorpresa nell'apprendere che era proprio per lui che i greci si scomponavano.

La dignità è il riserbo dei sardi

Amedeo Nazzari nacque a Cagliari ed ha conservato della sua terra un certo senso innato della dignità e del riserbo, la fedeltà tenace al gruppo ristretto di persone che sono riuscite a diventare amiche e una generosità nascosta. A questo proposito ci piace riferire un fatto che lui non ha mai rivelato a nessuno. Nel dopoguerra gli scrisse uno sconosciuto della Corsica. Nella lettera gli diceva di essere un isolano come lui, di essersi battuto per l'italianità della sua isola e di essere per questo ridotto alla miseria. Nazzari, col suo pudore per la generosità, scrisse l'indirizzo di quel corso e incaricò un amico perché gli consegnasse in se-

greto un milione in contanti in modo da non poter essere neppure ringraziato.

Il padre di Nazzari si chiamava Buffa ed era un industriale. Nazzari era il cognome della madre e Amedeo l'assunse come nome d'arte. Quando parla dei genitori Nazzari si commuove: « Mio padre era un bell'uomo, il più bell'uomo di Cagliari. Il mio nonno materno era alla corte d'appello di Vicenza e fu trasferito alla corte d'appello di Cagliari. Quando arrivò nella capitale dell'isola mia madre, che era cresciuta in una casa dov'erano spesso ospiti lo Zanella e il Fogazzaro, apparve subito come la più bella donna della città. Appena mio padre la vide, si disse: "Questa me la sposo io". Andò dritto dal nonno, come allora si usava fare, e in poco tempo il matrimonio fu concluso.

» Poi mio padre morì, ci fu un rovescio, e mia madre si dovette trasferire a Roma. Si impiegò alle poste e mi fece studiare con molti sacrifici. Tre anni del-

le elementari e tutto il ginnasio li feci alle scuole dei salesiani di Roma, al Sacro Cuore in Via Marsala. Erano ottimi educatori, e m'insegnarono tanto di latino e di greco, che il liceo classico fu poi per me quasi uno scherzo ».

Parla anche il greco

La cultura acquistata al liceo. Nazzari, l'amplificò in seguito imparando le lingue, ed ora egli conosce molto bene il francese, l'inglese, lo spagnolo e il greco. Presto si avviò verso il mondo dello spettacolo. Per dieci anni fu attore di teatro e quella passione giovanile gli è rimasta nascosta dentro. Ed ora, dopo la lunga esperienza cinematografica, sogna di tornare ancora al teatro. Sappiamo anzi che si è deciso ad accettare di partecipare all'edizione televisiva di un romanzo che dovrà essere presto trasmesso.

I numerosissimi film a cui ha lavorato avevano evidentemente un valore artistico

diverso. Il pubblico attuale ha una sensibilità artistica più raffinata di dieci o vent'anni fa.

Quando Nazzari lavorò alla serie di film quali *Catene*, *I figli di nessuno* ecc. — che ebbero un successo enorme di pubblico — proveniva da esperienze artistiche più raffinate, quale per esempio la sua partecipazione a *Processo alla città*; comunque il successo di tale serie va attribuito in buona parte al suo nome di attore di larga fama.

Rifiutò un film perchè immorale

Nazzari, inoltre, è uno di quegli attori che lavorano a un film solo se ne sono interiormente convinti, e che, quindi, prende sempre le sue parti sul serio. Egli confessò candidamente: « Nel recitare ora mi commuovo come al tempo del mio primo film ». E questo spiega come abbia talora rifiutato con estrema energia di prendere

parte a film che non giudicava onesti.

Tipico fu il fatto capitogli in Argentina, quando si rifiutò di recitare nel *Testimone* perchè lo giudicava immorale. Legato da un contratto capestro, il suo rifiuto di lavorare stava procurandogli grossi guai finanziari. Cercò di difendersi bussando a tutte le porte. Chiese anche l'intervento del Cardinale Copello, allora primate d'Argentina, e, poichè non era sufficiente, si rivolse ad Evita Peron, che prese la sua causa a cuore, invitò i produttori nel suo studio, e riuscì a persuaderli dopo una buona mezz'ora di insulti.

Fu allora che la stampa argentina salutò Nazzari come il migliore ambasciatore della nostra civiltà che potesse mandare l'Italia.

Professionista dello spettacolo, Nazzari crede nei valori umani del film: « E' stata sempre per me un'intima soddisfazione il pensare che col mio nome lavorassero centinaia di persone. E an-



L'attore Amedeo Nazzari con la figlia Maria Evelina, di cinque anni. Tutti i suoi pensieri sono ora imperniati sulla bimba, che dimostra una grande sensibilità artistica e religiosa. Amedeo Nazzari è nato a Cagliari, ma si trasferì a Roma da ragazzo, e seguì il corso del ginnasio alla scuola tenuta dai Salesiani di via Marsala. Ha lavorato in ben 132 film.

NATURA E CREATORE



IN LIBRI SOPRANDELLA - ROMA - 1967

Regalate ai vostri figli studenti di scuola media, questo bel libro cattolico di divulgazione scientifica. E' stato scritto e illustrato per neutralizzare l'azione anti-religiosa degli insegnanti non credenti.

Sommario:

Il mondo della materia e dell'energia.

Le grandi conquiste della Scienza.

La cellula vivente e il mondo della vita.

Luci, atomi e stelle nell'Universo.

Scimmie, ominidi e uomini. Meraviglie del corpo umano

L.1500 - In tutte le librerie

SOCIETÀ

EDITRICE

INTERNAZIONALE

**C.so Regina Margherita 171
TORINO (C/C Post. 2/171)**

Sono disponibili
le annate di
**FAMIGLIA
CRISTIANA**

1962

elegantemente
rilegate
in due volumi
per il prezzo
complessivo
di lire 2.500

Richiedetelo a:

**FAMIGLIA CRISTIANA
ALBA (Cuneo)**



Amedeo Nazzari con la moglie Irene Genna. Nazzari visse per molto tempo con la madre e la sorella, e solo pochi anni fa si sposò in una chiesa di Corso Regina Margherita, a Roma. La moglie, che è di origine greca ed ha avuto il padre fucilato dai tedeschi durante l'ultima guerra, ha conosciuto un certo successo come attrice. Nazzari è uno degli attori che hanno maggiormente difeso la propria vita privata dal rumore della pubblicità.

cora più grande il pensare che un mio film poteva dare qualche momento di sollievo a un pubblico vasto. La gioia più grande di un uomo è di poter dare qualcosa agli altri ».

Si è sposato senza chiasso

Amedeo Nazzari, fino a qualche anno fa era considerato uno "scapolo di ferro". Ora che ha una sua famiglia, ne parla in questo modo: « Sono felice di avere una mia famiglia, anzi solo ora ho raggiunto un vero equilibrio umano, sia dal punto di vista materiale che morale. Mia moglie è una donna meravigliosa: mi ha donato quello che di più bello si poteva avere dalla vita, la freschezza di vent'anni fa. E' una donna ottimista, che non si scoraggia mai. Quando mi preoccupa e divento lugubre pensando al futu-

ro, lei mi insegna che è importante vivere bene la giornata. E' una donna che va pazza per la musica classica ed ha saputo farla amare anche a me: la musica aggiunge agli esseri umani una nota di forza e di gentilezza insostituibili. A volte stiamo per ore nella solitudine, io contemplando e lei leggendo, perfettamente felici di essere soli e di stare l'uno vicino all'altro. Cerchiamo di vivere la nostra vita in serenità, chiarezza, volendoci bene, mostrandoci indulgenti, cercando di non danneggiare il prossimo, chiedendo a Dio che ci aiuti ».

« E di sua figlia che cosa ci dice? Le piace pensarla attrice? ».

« Ora ha solo cinque anni e il problema della professione non si pone ancora; ma se dovesse pensare di fare l'attrice cercherei di scoraggiarla. E' una bambina estre-

mamente intelligente e impara a suonare il pianoforte. La musica è importante nell'educazione di una donna, ingentilisce l'animo. La nostra vita è ora tutta coordinata su di lei; sogno ad occhi aperti di vederla grande, per quanto mi assalga il terrore ogni volta che penso alla sua educazione: è terribile educare i figli ».

Anche se Nazzari non ce lo dice, noi sappiamo che la sua piccola, Maria Evelina, oltre che essere molto intelligente, ha una vita religiosa assai sviluppata. E', per esempio, sensibilissima ai bisogni dei bambini poveri che identifica con Gesù. Non di rado si rivolge ai genitori per chiedere se può dare un suo vestitino a Gesù che vede in uno sconosciuto bisognoso. Papà Nazzari segue commosso il crescere di tali sentimenti nella sua figliola e li incoraggia.

Bruno Bruni